

Via alla stagione Martedì su il sipario con Mariano Rigillo nei panni del poeta imprigionato a Metato (Pisa). Accanto a lui gli spettatori

In attesa del «piano di risparmio» per il 2024 del Teatro della Toscana, la stagione della Pergola riparte come da programma: il sipario si alzerà da martedì a domenica 29 ottobre su *Ezra in gabbia o il caso Ezra Pound*. Mariano Rigillo che sta per festeggiare sessant'anni di carriera interpreterà il poeta, saggista e traduttore statunitense, mentre Anna Teresa Rossini evoccherà i suoi celebri *Cantos*.

Scritto e diretto da Leonardo Petrillo, autore dell'omonimo libro, lo spettacolo vuole mettere in evidenza l'indipendenza del pensiero di

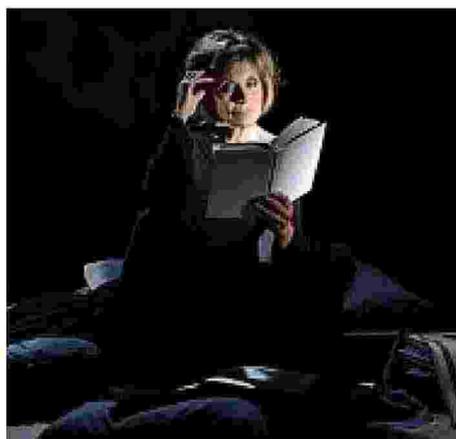


Protagonista Mariano Rigillo in un momento dello spettacolo scritto e diretto da Leonardo Petrillo

La gabbia di Ezra Pound sul palcoscenico della Pergola

Ezra Pound, così come le ossessioni del poeta e dell'uomo. Dai suoi scritti e dalle sue dichiarazioni, a cui lo spettacolo è liberamente ispirato, emerge infatti che si sentiva inadeguato per non essere riuscito, se non a sprazzi, a far fluire carità e amore, «a rendere le cose coerenti»; ma difendeva la sua poesia, la scoperta delle incongruenze sociali e artistiche, del mondo e degli uomini.

Il pubblico è accolto sul palcoscenico, dove trova una gabbia. Il richiamo è alla gabbia di rete metallica, tetto di lamiera e pavimento in cemento, esposta alle intemperie e illuminata costantemente durante la notte, in cui Pound, sostenitore del regime fascista fino alla caduta della Repubblica Sociale, fu rinchiuso per 25 giorni, nell'estate del 1945 a Metato, nei pressi di San Giuliano Terme.



In scena Anna Teresa Rossini (*Pino Le Pera*)

Silenzio e memoria

Sostenitore del regime fascista fu rinchiuso nell'estate del 1945. Nello spettacolo chiederà al pubblico di giudicarlo

Mesi prima, nel maggio del 1945, era stato catturato dai partigiani e consegnato agli americani che lo reclusero con l'accusa di collaborazionismo e tradimento a Coltano, sempre nei pressi di Pisa, nel campo per i prigionieri fascisti. Nella «gabbia del gorilla» — così la definì Pound — rimase fino a quando non fu ricoverato per un tracollo psicofisico e poi trasferito a Washington per il processo. Evitò di essere ucciso perché una perizia psichiatrica lo dichiarò infermo di mente, e negli Usa trascorse 12 anni a 11 mesi di reclusione in ospedale psichiatrico criminale. Fu liberato nel 1958. Da allora il silenzio ha accompagnato i suoi ultimi anni di vita. Ora, dopo 65 anni, dal palcoscenico chiederà «che siano gli spettatori a giudicarlo». «La scena è spoglia, a eludere sé stessa — spiegano dalla Per-

gola — La musica è distorsione del reale. I video montano e smontano il concetto stesso di materico, come un bimbo che gioca a creare. Solo la parola trova la propria forma e la propria ragione. Solo il silenzio, finale e definitivo, apre la memoria finalmente alla danza della vita e gli restituisce dignità e libertà».

Dopo Rigillo sul palcoscenico della Pergola saliranno fino a fine anno, tra gli altri, Lino Guanciale e Francesco Montanari con *L'uomo più crudele del mondo*; Nicoletta Della Corte con *Effetto Truffaut*; Alessandro Iaber con *La coscienza di Zeno* e poi assieme Giuliana De Sio in *La signora del martedì*, mentre Elio Germano e Teho Teardo portano in scena il Pier Paolo Pasolini de *Il sogno di una cosa*.

Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA